



Agenda digitale, Letta: "Italia in ritardo, ripartire dalle scuole"

Il premier interviene al Forum organizzato da Confindustria: "Con innovazione si creano posti di lavoro". Le imprese hi-tech: "Fare investimenti fuori dalla legge di stabilità". Caio: "Tre i punti del programma: carta d'identità e anagrafe digitali e fatturazione elettronica"



Enrico Letta (ansa)

ROMA - "È evidente che l'Italia è un paese in ritardo sul tema dell'agenda digitale.

Dobbiamo partire da questa consapevolezza e sapere che c'è la possibilità di recuperare".

Così il presidente del Consiglio **Enrico Letta** nel corso del suo intervento alla seconda edizione dell'Italian Digital Agenda Forum, organizzato da Confindustria digitale. "La prima questione da affrontare è quella dell'alfabetizzazione", aggiunge, ricordando come il Governo abbia già disposto misure "per la connessione wireless in tutte le scuole italiane". Perché il divario comincia proprio sui banchi, sin dalle prime classi, per poi ampliarsi mano a mano che si risale la

scala dell'istruzione.

Creare lavoro. La nuove tecnologie, continua Letta, creano occupazione. Se è vero che da una parte fanno sparire alcuni mestieri e professionalità, dall'altra "dobbiamo spiegare quanti posti di lavoro si riescono a creare con le nuove tecnologie e con l'innovazione. Il paese - sostiene il premier - diventa più competitivo, questo è il passaggio essenziale". E anche i privati devono fare la loro parte. "Fondamentale è il ruolo del privato - aggiunge Letta - l'innovazione è talmente veloce, si viene travolti e diventa importante per l'amministrazione cercare di guidare questo processo in avanti".

Catricalà e gli 'evasori' del digitale. In merito alla proposta sul digital compact avanzata dal presidente di Confindustria digitale, **Stefano Parisi** - che suggerisce di fare "gli investimenti fuori dalla legge di stabilità o non si fanno più" - interviene il viceministro dello Sviluppo Economico, **Antonio Catricalà**: "Dico sì al digital compact ed è vero che c'è un partito dei nemici del digitale e che è ampio". Poi si spiega meglio: "Non sono proprio dei 'nemici', piuttosto degli 'evasori' del digitale, come, ad esempio, il capoufficio della P.a. che stampa la mail". Il riferimento è all'intervento di **Francesco Caio**, commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, che afferma: "Non è più etico gestire tutto con le scartoffie e con le fatture cartacee che non si sa che fine fanno, si deve digitalizzare la Pubblica amministrazione altrimenti sarà difficile fare la spending review senza gli strumenti digitali".

I tre punti dell'agenda. Caio ribadisce i tre grandi punti su cui sta lavorando il governo: il sistema pubblico di identità digitale, che dovrebbe portare a inizio 2014 alle prime identità digitali; l'anagrafe digitale; la fatturazione elettronica, che dovrebbe portare all'obbligo di fattura digitale entro il giugno 2014 per le imprese che vendono alla pubblica amministrazione centrale.